

IL MATTINO

Sgominato il clan dell'autobomba. Altri 4 ricercati

SCENARI di camorra. Vendette personali e perverse logiche di clan. Ad appena due settimane dall'esplosione, polizia e Pm della Dda hanno ricostruito i retroscena dell'attentato in via dei Cristallini alla Sanità. E sono partite le richieste del Pm Filippo Beatrice al Gip Laura Triassi. Sette ordinanze di custodia cautelare, per strage, omicidio e detenzione di esplosivo. Ad aiutare gli inquirenti, è stato il pentito Antonio Fusco, guadagni nel contrabbando di sigarette alla Sanità, ormai bruciato, dopo aver portato, per farlo morire su richiesta dei clan di Secondigliano, il boss Giulio Pirozzi sul luogo dove è esplosa la Fiat uno con la bomba. Arrestato dalla polizia, Fusco ha rivelato i retroscena dell'attentato del 2 ottobre. Sarebbe stato Pietro Licciardi, diventato capoclan a Secondigliano dopo la morte del fratello Gennaro, a chiedere a Fusco il «piacere» di far fuori Pirozzi. E Fusco, se voleva vivere, non poteva rifiutarsi: in precedenza, era stato proprio lui a contribuire alla morte di Luigi Vastarella, terzo rampollo della famiglia camorristica referente dei Licciardi alla Sanità. Nelle ipotesi degli inquirenti, i ruoli nell'attentato di via dei Cristallini: Licciardi sarebbe stato il mandante. Poi Pasquale Acciarino (latitante), avrebbe avuto il compito di parcheggiare la Fiat uno, rubata il giorno prima a San Sebastiano al Vesuvio, dinanzi al circolo ricreativo noto come ritrovo del gruppo di Pirozzi. Un piccolo pregiudicato, Pasquale Cino (proprio una settimana fa arrestato per spaccio di cocaina), avrebbe invece indicato ad Acciarino il luogo migliore per parcheggiare l'auto. A Fusco il compito più delicato: non far mancare Pirozzi all'appuntamento con la morte. La reazione di Licciardi, con l'imposizione del «favore» a Fusco sarebbe scaturita dall'omicidio di Vastarella avvenuto il 17 aprile. Sarebbe stato Ciro Armento, gestore del traffico di sigarette di contrabbando con Fusco, a volere la morte dell'esponente dei clan Vastarella-Tolomelli. Convinto che avesse decretato il ferimento del fratello. Una vendetta personale. Tentata prima con un'autobomba, collocata in vico Trone a Materdei, Nell'azione sarebbero stati coinvolti Italo Gallo (latitante) e il diciassettenne, con precedenti per rapina e scippi, cooptato nel traffico di sigarette da Fusco e Armento. Il ragazzo, A.A., arrestato e ora in una località del Nord, avrebbe aiutato il gruppo nell'attentato. Doveva azionare il telecomando, ma poi, ha riferito agli inquirenti, vide passare una mamma con dei bambini mentre transitava Vastarella e si blocca. Fece esplodere inutilmente l'auto. L'agguato fu riproposto qualche giorno dopo, a colpi di pistola. L'ordinanza accusa, su questo, A.A., - Fusco, Armento, Gallo e Acciarino. Ha riferito il pentito Fusco: «Armento odiava Vastarella, ma non poteva chiederne la morte a Licciardi di cui era amico. Si rivolse a Pirozzi che poi chiese a me di aiutarli». Una spirale pericolosa, per Fusco, che aggiunge: "Dopo la morte di Vastarella, confidai a Licciardi di aver fatto un guaio. Pierino mi disse che mi avrebbe perdonato se lo avessi aiutato a preparare un agguato a Pirozzi.